

OSCAR MEI\*

LE MARCHE SETTENTRIONALI ALL'ALBA  
DELLA ROMANIZZAZIONE:  
CONQUISTA E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

### 1. L'inizio della “romanizzazione”

Il territorio corrispondente alle attuali Marche settentrionali (Fig. 1), occupato dai Galli Senoni dall'inizio del IV secolo a.C.<sup>1</sup>, comincia ad entrare nell'orbita romana con l'affacciarsi in Umbria di Q. Fabio Massimo Rulliano nel 310 a.C. e la stipula del *foedus aequum* con i Camerti<sup>2</sup>. Le tappe della conquista si succedono in modo abbastanza rapido e capillare: dopo la “Battaglia delle nazioni” a *Sentinum* nel 295 a.C., con trionfo ancora di Quinto Fabio Massimo Rulliano e la *devotio* di Publio Decio Mure<sup>3</sup>, e il massacro dei Senoni perpetrato da Manio Curio Dentato nel 284 a.C., si ha la fondazione, *in vacuo*, della colonia romana di *Sena Gallica*<sup>4</sup>. In seguito a tali eventi si può dire che l'Umbria è ormai pacificata e fedele a Roma, tanto che già nel 279 a.C. gli Umbri fanno parte delle *alae sociorum* nella battaglia di *Ausculum*<sup>5</sup>. Nel 268 a.C. viene fondata la

---

\* Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

<sup>1</sup> Una relativamente recente, esaustiva e innovativa disamina della romanizzazione del territorio (cui si rimanda per le citazioni delle fonti storiche) è in S. SISANI, *Fenomenologia della conquista. La romanizzazione dell'Umbria tra il IV secolo a.C. e la guerra sociale*, Roma 2007. Si veda anche G. BANDELLI, *La colonizzazione medio-adriatica fino alla seconda guerra punica. Questioni preliminari*, in M. LUNI (a cura di), *La Battaglia del Metauro. Tradizione e studi*, Urbino 2002, pp. 21-53.

<sup>2</sup> Liv. IX, 32; IX, 35-37, 12; IX, 39; IX, 40, 18-20; Flor. I, 12, 1-5; Diod. XX, 35.

<sup>3</sup> Liv. X, 18, 1-2; X, 21, 2, 11-12; X, 25, 4, 11; X, 26, 7-14; X, 27-31, 4; Polyb. II, 19, 5-6; Oros., III, 21, 1-6; Zon., VIII, 1.

<sup>4</sup> Liv. *Per.* XI, XII; Flor. I, 8, 21; Polyb. II, 19, 7-20; Dion. *Hal.* XIX, 13,1; App. III, 6, 1-2; IV, 11; Eutrop. II, 10; Oros. III, 22, 12-14.

<sup>5</sup> Dion. *Hal.* XX, 1, 5.

colonia latina di *Ariminum* e, forse, già nel 247 a.C. avviene la fondazione di *Aesis* come *forum*<sup>6</sup>.

Fin da subito appare chiara una cesura netta con il passato; i Galli sono pressoché eliminati e le popolazioni umbre locali sono evidentemente assimilate ai nuovi venuti: i distretti prendono un'impronta marcatamente laziale che è esemplificata in maniera perfetta dai culti e dalle pratiche devozionali: gli usi importati dai coloni si sostituiscono quasi completamente a quelli tradizionali preromani<sup>7</sup>.

Il primo, importante intervento di divisione agraria e di capillare sfruttamento agricolo del territorio avviene nel 232 a.C. con l'emanazione della *Lex Flaminia de agro gallico et piceno viritim dividundo*<sup>8</sup>, testimone dell'interesse di C. Flaminio per il territorio, che si rafforza ancor più nel 220 a.C. con l'apertura della via consolare *Flaminia*<sup>9</sup>. Questo processo di occupazione e "romanizzazione" viene bruscamente interrotto dalla II seconda guerra punica, con la discesa di Annibale nella penisola italiana e in seguito di Asdrubale, sconfitto al Metauro nel giugno del 207 a.C.<sup>10</sup>. Dopo la vittoria definitiva sui Cartaginesi nel 202 a.C., Roma prosegue l'opera di conquista e colonizzazione della Gallia Cisalpina, con la fondazione delle colonie di *Bononia* (189 a.C.), di *Mutina* e *Parma* (183 a.C.) e l'apertura della *Via Aemilia*, da *Ariminum* a *Placentia*, nel 187 a.C. In questo contesto avviene la

<sup>6</sup> Vell. I, 14, 8.

<sup>7</sup> Studi recenti sull'argomento in O. MEI, *Il Fanum Fortunae e i luoghi di culto di età repubblicana nel territorio circostante*, in O. MEI, P. CLINI (a cura di), *Fanum Fortunae e il culto della dea Fortuna. Giornata di studi in memoria di Mario Luni*, Venezia 2017, pp. 51-66; F. BELFIORI, *Roma, Fortuna e l'Adriatico. Appunti per un approccio sistemico al "sacro" nella colonizzazione di età repubblicana dell'ager Gallicus e del Picenum*, in *Archeologia Classica*, LXX, 2019, pp. 177-207.

<sup>8</sup> Polyb. II, 21, 7; Cic. *Brut.*, 57; Cic., *Cato*, 11; Val. Max. V, 4, 5; Colum. *r.r.* III, 3, 2; E. HERMON, *La lex Flaminia de agro Gallico dividundo-modèle de romanisation au IIIe siècle av. J.-C.*, in *Mélanges Leveque*, II, Paris 1989, pp. 273-284.

<sup>9</sup> Liv. *per.* XX; Paul. Fest. 79 L.; M. LUNI, *La via Flaminia e la Gola del Furlo*, Pesaro 2014, cum bibl.

<sup>10</sup> Polyb. XI, 1-3; Liv. XXVII, 46, 4-49, 9. Un progetto di ricerca volto all'identificazione dei luoghi della Battaglia del Metauro è attualmente in corso, in collaborazione tra Università di Urbino, Università di Jaén (Spagna) e Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche. Sulle varie ipotesi di ubicazione del sito dello scontro fatte fino ad oggi, si veda O. MEI, *La Battaglia del Metauro e le ipotesi sull'identificazione del sito*, in B. VALLORI MÁRQUEZ, C. RUEDA GALÁN, J.P. BELLÓN RUIZ (a cura di), *Accampamenti, guarnigioni e assedi durante la Seconda Guerra Punica e la conquista romana (secoli III-II a.C.): prospettive archeologiche*, Roma 2019, pp. 29-41, cum bibl.

fondazione della colonia romana di *Pisaurum* nel 184 a.C.<sup>11</sup>, in un'area già probabilmente occupata fin dai primordi della conquista romana all'inizio del III secolo a.C.<sup>12</sup>, come sembrano suggerire i reperti del *lucus pisaurensis*: 14 cippi votivi in arenaria iscritti, *ex voto* anatomici, statue bronzee e fittili, pesi da telaio<sup>13</sup>.

## 2. I santuari come veicolo di “romanizzazione”

Accanto al *lucus pisaurensis*, il luogo di culto romano più antico attestato sembra essere quello scoperto di recente a Senigallia in via Baroccio<sup>14</sup>: sono venute alla luce le strutture di due piccoli sacelli gemelli e depositi di materiale ceramico, in particolare di coppette a vernice nera e di olle globulari in ceramica locale. La struttura meglio conservata ingloba un cippo in arenaria, che dovrebbe costituire il centro devozionale di un'area culturale a cielo aperto anteriore alla costruzione dei due tempietti appaiati. L'origine del culto viene fatta risalire ai decenni iniziali del III secolo a.C., quindi agli anni immediatamente successivi alla battaglia del *Sentinum* e alla vittoria di Curio Dentato. Costituirebbe dunque il santuario dei primi coloni di *Sena Gallica*, simile in origine al *lucus pisaurensis* e a lui contemporaneo, posto al di fuori dell'area insediativa e in seguito, forse anteriormente al plebiscito Flaminio, monumentalizzato con la costruzione dei due sacelli e compreso all'interno delle mura urbane. Interessante il fatto che la frequentazione del luogo di culto sembri terminare con l'età augustea, segnale, secondo Lepore, di una grande attività di ristrutturazione urbana voluta da Augusto gravitante più verso la costa, che determinò l'abbandono del santuario periurbano.

D'altro canto, il recente rinvenimento di un'area deposizionale deli-

<sup>11</sup> Liv. XXXIX, 44, 10; Cic. *Brut.* 79.

<sup>12</sup> Contra E. PERUZZI, *I Romani di Pesaro e i Sabini di Roma*, Pisa 1990.

<sup>13</sup> A. DEGLI ABBATI OLIVIERI, *Marmora Pisaurensis notis illustrata*, Pisauri 1737, pp. X-XI; M.T. DI LUCA, *Il lucus Pisaurensis*, in AA.Vv., *Pesaro nell'antichità*, Venezia 1984, pp. 71-84 con bibl. prec.; EADEM, *Il lucus Pisaurensis*, Pesaro 2004; F. BELFIORI, “Lucum conluere Romano more”: *archeologia e religione del “lucus” Pisaurensis*, Bologna 2017.

<sup>14</sup> G. LEPORE, *Il santuario dei primi coloni di Sena Gallica*, in *Picus* XXXII, 2012, pp. 103-132; ID., *L'origine della colonia di Sena Gallica*, in G. PACI (a cura di), *Epigrafia e archeologia romana nel territorio marchigiano*. Atti del Convegno, Macerata 22-23 aprile 2013, pp. 297-322; ID., *La colonia di Sena Gallica: un progetto abbandonato?*, in M. CHIABÀ (a cura di), *Hoc Quoque Laboris Praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, Trieste 2014, pp. 219-242.

mitata da una palizzata nel territorio di *Asculum*, a ridosso della confluenza tra il torrente Scodella e il fiume Tronto, permette di ipotizzare che la “romanizzazione” culturale del territorio medioadriatico sia iniziata tempo prima della “romanizzazione” di tipo militare e quindi della conquista, da porre nella prima metà del III secolo a.C. Infatti questo sito ha restituito numerosi frammenti ceramici di orizzonte culturale etrusco-laziale databili tra la metà del IV e la metà del III secolo a.C., utilizzati all’interno di rituali indigeni, in cui centrale sembra essere stato l’uso del vino. La frequentazione del sito si interrompe alla metà del III secolo a.C., forse proprio in seguito alle guerre di conquista culminate con la presa di Ascoli ed il *foedus* del 269 a.C.<sup>15</sup>.

Esempio di continuità di culto tra epoca preromana e romana è la stipe votiva di Isola di Fano<sup>16</sup>, che ha restituito alcune statuette bronzee databili tra fine VI e V secolo a.C., ma che continuò ad essere frequentata anche in seguito all’arrivo dei coloni romani, come testimonia una serie di terrecotte inedite ma esposte nel Museo Civico di Fossombrone, alcune delle quali rinvenute nel 1928<sup>17</sup>.

La presenza di questi *ex voto* attesta la presenza di coloni romani nell’area metaurensis in pieno III secolo a.C. e lascia presagire una più che probabile convivenza tra italici locali e nuovi coloni romani, come fanno pensare anche recentissimi rinvenimenti effettuati nell’area forense di *Forum Sem-*

<sup>15</sup> F. DEMMA, A. CURCI, S. DE CESARE, S. MORSIANI, L. SAGRIPANTI, E. SARTINI, L. SPERANZA, M. ANTOGNOZZI, *Dio è femmina. Rituale e culto nel suburbio di Asculum tra Piceni e Romani*, in C. BIRROZZI (a cura di), *Riscoperte. Un anno di archeologia nelle Marche*. Atti della Giornata di Studi, Ancona 6 giugno 2017, Fermo 2018, pp. 83-106.

<sup>16</sup> Sulla stipe si vedano: L. MASETTI, *Varietà. Scoperte*, in *Il Raffaello VI*, Fano 1874, p. 71, nn. 15-17; ID., *Scavi presso l’Isola di Fano*, in *Il Raffaello VII*, Fano 1875, pp. 90-92; G. EROLI, *Oggetti antichi rinvenuti nel 1874 presso l’Isola di Fano, frazione di Fossombrone*, in *Bull.Inst.* XLVII, 1875, pp. 75-81; L. MILANI, *Di una statuetta di bronzo di stile arcaico scoperta presso Isola di Fano nel Comune di Fossombrone*, in *NSc*, 1884, pp. 270-284; G. FIORELLI, *Isola di Fano*, in *NSc*, 1886, p. 8; ID., *Isola di Fano*, in *NSc*, 1888, p. 179; A. VERNARECCI, *Fossombrone dai tempi antichissimi ai nostri I*, Fossombrone 1903; G. COLONNA, *Bronzi votivi umbro-sabellici a figura umana*, Firenze 1970, p. 12, p. 29 n. 7, p. 57 n. 113; M. CRISTOFANI, *I bronzi degli Etruschi*, Roma 1985; P. MARCHEGIANI, *Popolamento preromano nella vallata del Metauro*, in M. LUNI (a cura di), *La via Flaminia nell’ager gallicus*. Atti del Convegno, Fano 22-23 ottobre 1994, Urbino 2002, pp. 91-130, 108-109 n. 22.

<sup>17</sup> Le terrecotte sono state studiate da Lorenzo Cariddi e il contributo è in fase di stampa: O. MEI, L. CARIDDI, *La stipe votiva del Tarugo a Isola di Fano (Fossombrone, PU): un esempio di continuità di un luogo di culto italico agli inizi della romanizzazione*, in *Roma e il mondo Adriatico*. Atti del Convegno di Studi, Macerata 17-20 maggio 2017, c.d.s.

*pronii* di ceramica romana di età repubblicana in strato con ceramica ad impasto di tradizione locale<sup>18</sup>.

Tra i fittili da Isola di Fano spiccano quattro testine femminili e due statuette maschili acefale, databili rispettivamente al IV-III secolo a.C. e al II-I secolo a.C. Stilisticamente le prime rimandano all'area etrusco-laziale-campana, dunque centro-italica, le seconde invece ad una produzione probabilmente magno-greca (Fig. 2).

Oltre agli *ex voto* fittili, abbiamo notizia del rinvenimento di altri oggetti, oggi purtroppo dispersi, ma di notevole interesse; si tratta soprattutto di monete, delle quali non abbiamo purtroppo né foto né disegni (il resto è rappresentato da oggetti in piombo, metallo e pasta vitrea di difficile interpretazione), databili tra la prima età repubblicana (un *aes rude*) e la fine del III secolo a.C.<sup>19</sup>.

Le deposizioni relative alle stipe votiva del Tarugo quindi non terminano, come si pensava in precedenza, con l'ultimo quarto del III secolo a.C. e dunque contestualmente all'apertura della via *Flaminia*, ma continuano ben oltre il 220 a.C., dimostrando una certa vitalità del percorso del Tarugo durante la tarda età repubblicana. I reperti finora rinvenuti permettono di scendere al II-I secolo a.C., periodo coincidente con la strutturazione di *Forum Sempronii* e la sua elevazione a municipio nella metà del I secolo a.C.

Un'altra attestazione di un luogo di culto di età repubblicana è localizzata in un'area più interna, nel Montefeltro, in relazione al piccolo municipio di *Pitinum Pisauense*<sup>20</sup>. Qui sono venuti alla luce in seguito ad arature nei decenni passati e a scavi effettuati per la messa in opera dell'acquedotto comunale, numerosi frammenti di terrecotte architettoniche<sup>21</sup>, tutte con-

---

<sup>18</sup> Lo studio della ceramica è stato portato avanti sempre da Lorenzo Cariddi ed è anch'esso in fase di stampa.

<sup>19</sup> G. EROLI, *Oggetti antichi* cit.; L. MILANI, *Di una statuetta di bronzo* cit.

<sup>20</sup> W. MONACCHI, *Il Museo Civico di Macerata Feltria*, Macerata Feltria 1995; M. LUNI, *Il territorio dei municipi di Sestinum e Pitinum Pisauense*, in *Il Montefeltro*, 1. *Ambiente, storia, arte nelle valli del Foglia e del Conca*, Villa Verucchio (RN) 1995, pp. 93-95, 98-100; W. MONACCHI, *La carta archeologica*, in *Il Montefeltro*, 1. *Ambiente, storia, arte nelle valli del Foglia e del Conca*, Villa Verucchio (RN) 1995, pp. 101, 104, 110-115; W. MONACCHI (a cura di), *Storia e archeologia di Pitinum Pisauense*, in *Studi Montefeltrani*. Atti Convegni 6, San Leo 1999; W. MONACCHI, *Macerata Feltria (PU)*, in *Picus* XXIX, 2009, pp. 219-231 (cum bibl.).

<sup>21</sup> W. MONACCHI, *Il Museo Civico* cit., pp. 57-59, nn. 164-169; M.E. MICHELI, M. LANDOLFI, A. SANTUCCI, *Terrecotte architettoniche dal territorio marchigiano: vecchie conoscenze e*

centrate intorno alla pieve romanica di San Cassiano in Pitino, che occupa la zona più elevata di un pianoro lungo e stretto che è stato identificato già in passato come area del municipio pitinate. Dal 2012 l'Università di Urbino ha iniziato un programma di scavi e ricerche archeologiche a *Pitinum Pisaurense*, in seguito alla quale sono stati recuperati altri frammenti di terrecotte architettoniche e di statue fittili probabilmente pertinenti al fregio e al frontone di un tempio etrusco-italico di II secolo a.C.<sup>22</sup>. Si tratta di lastre architettoniche di vario tipo tra cui spiccano la raffigurazione di una figura alata in cui si può ravvisare il motivo della “*potnia theron*”<sup>23</sup> che, diffuso in ambito urbano e laziale segue poi, quasi come un fossile guida, il percorso della romanizzazione<sup>24</sup>; ed il rilievo inedito di un personaggio a torso nudo, gonnellino e armille sulle braccia che ricorda, in maniera più schematica e artisticamente minore, alcuni componenti il corteggio bacchico del frontone del Tempio di Civitalba<sup>25</sup>.

---

*nuove questioni*, in P. LULOF, C. RESCIGNO (a cura di), *Deliciae Fictiles IV, Architectural Terracottas in Ancient Italy. Images of Gods, Monsters and Heroes, Proceedings of the International Conference held in Rome (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, Royal Netherlands Institute) and Syracuse (Museo Archeologico Regionale 'Paolo Orsi') October 21-25, 2009*, Oxford 2011, pp. 274-286.

<sup>22</sup> C. DELPINO, O. MEI, *Pitinum Pisaurense (Macerata Feltria, PU): un esempio di progetto integrato tra scavo archeologico e valorizzazione*, in *Roma e il mondo Adriatico* cit., c.d.s.

<sup>23</sup> W. MONACCHI, *Il Museo Civico* cit., p. 57, n. 164.

<sup>24</sup> M.J. STRAZZULLA, *Le produzioni dal IV al I sec. a.C.*, in *Società romana e produzione schiavistica II*, Roma-Bari 1981, pp. 187 ss.; EAD., *Le terrecotte architettoniche della Venetia romana*, Roma 1987, pp. 380 ss.; M. TORELLI, *Fictiles fabulae. Rappresentazione e romanizzazione nei cicli figurati fittili repubblicani*, in *Cicli figurativi in terracotta di età repubblicana* (Atti Chianciano Terme 1992), in *Ostraka* II.2, 1993, pp. 269 ss.; A. COMELLA, *Le terrecotte architettoniche del Santuario dello Scasato a Falerii*, Perugia 1993, pp. 64 ss.; S. SISANI, *op. cit.*, pp. 152-153.

<sup>25</sup> M. ZUFFA, *I frontoni e il fregio di Civitalba nel Museo Civico di Bologna*, in *Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni* 3, Milano 1956, pp. 267-288; M. VERZAR, *Archäologische Zeugnisse aus Umbrien, in Hellenismus in Mittelitalien I-II*, Göttingen 1976, pp. 122 ss.; M. VERZAR, F.H. PAIRAULT MASSA, *Civitalba*, in *I Galli e l'Italia*, Roma 1978; M. LANDOLFI, *Il frontone e il fregio di Civitalba*, in *Problemi archeologici dell'area esino-sentine. Le Marche. Archeologia storia territorio*, Sassoferrato 1990, pp. 9 ss.; F.H. PAIRAULT MASSA, *Iconologia e politica nell'Italia antica. Roma, Lazio, Etruria dal VII al I sec. a.C.*, Milano 1992, pp. 228 ss.; N. VULLO, *Il problema di Civitalba*, in *L'entroterra marchigiano nell'antichità: ricerche e scavi. Le Marche. Archeologia storia territorio*, Sassoferrato 1993, pp. 55 ss.; M. LANDOLFI, *Le terrecotte architettoniche di Civitalba di Sassoferrato*, in *Cicli figurativi in terracotta di età repubblicana*, in *Ostraka* II.1, 1994, pp. 73 ss.; G. DE MARINIS, *Il "problema Civitalba". Il frontone. Il fregio*, in *Id.* (a cura di), *Arte romana nei musei delle Marche*, Roma 2005, pp. 5-7.

Verosimilmente il tempio vero e proprio doveva coincidere con il sito oggi occupato dalla Chiesa romanica, nelle murature della quale si possono notare reimpiegati numerosi blocchi di arenaria di dimensioni notevoli da mettere in relazione con un antico imponente edificio in *opus quadratum* che occupava il luogo più elevato del pianoro. È verosimilmente il tempio a costituire l'elemento aggregatore dell'abitato; l'insediamento protourbano formatosi intorno al luogo di culto ha in seguito dato vita al municipio di *Pitinum Pisaurense*. Diversamente accadde invece a Civitalba, dove l'insediamento nato intorno al santuario venne abbandonato in favore dell'area di *Sentinum*.

Una pluralità di problemi pongono invece la cronologia e l'ubicazione del celebre *Fanum Fortunae*, in prossimità della foce del Metauro. Non esistono a Fano contesti che hanno restituito *ex voto* fittili (quelli conservati al museo civico molto probabilmente non provengono dall'area della città)<sup>26</sup>, non esistono terrecotte architettoniche, non esistono iscrizioni che ci parlano del *Fanum*, la famosa *sors* (di cui in fin dei conti non è certo il luogo di rinvenimento)<sup>27</sup>, le lucerne con l'immagine di un edificio<sup>28</sup> e le statue di età imperiale<sup>29</sup> non sembrano sinceramente costituire un elemento su cui basare ipotesi puntuali.

Per quanto riguarda la sua ubicazione, il santuario non doveva essere necessariamente nel luogo dove poi Augusto dedurrà la *Colonia Iulia Fane-stris*, poteva anche essere extraurbano come accade per il piccolo santuario di Senigallia, poi inglobato nelle mura e quindi abbandonato, oppure rimanere sempre all'esterno della cinta muraria. Se è giusta l'ipotesi del percorso della più antica *Flaminia* con la via che non arrivava al mare ma piegava

<sup>26</sup> F. BATTISTELLI, A. DELI, *Immagine di Fano romana*, Fano 1983, pp. 31-36.

<sup>27</sup> CIL I<sup>2</sup>, 4, 2841; ILLRP<sup>2</sup> 1070; M. GUARDUCCI, *La Fortuna e Servio Tullio in un'antichissima «sors»*, in *Rend. Pont. Acc.* 14-16, 1951, pp. 23-32; EAD., *Ancora sull'antica Sors della Fortuna e di Servio Tullio*, in *Rend. Linc.* XXVII, 1972, pp. 183-189; G. BALDELLI, *Ciotto- lo iscritto (sors)*, in AA.VV., *Fano romana*, Fano 1992, pp. 27-28; F. COARELLI, *Il Lucus Pisauren- sis e la romanizzazione dell'ager Gallicus*, in C. BRUUN, *The Roman middle Republic: poli- tics, religion and historiography c. 400-133 B.C.*, Roma 2000, pp. 195-205. Tra l'altro il ciotto- lo con la *sors* è stato messo in relazione da Coarelli con il *Lucus Pisaurensis* e non con il *Fanum Fortunae*, come risulta anche dal suo contributo in questo volume.

<sup>28</sup> L. MERCANDO, *Museo Civico di Fano: lucerne romane*, in *Riv. Studi Marchigiani* I.1, 1984, pp. 9-70.

<sup>29</sup> Prima su tutte la statua di Fortuna rinvenuta nel 1948 nell'area tra il Palazzo Vesco- vile e la Cattedrale: L. SENSI, *Statua di Tyche-Fortuna*, in G. DE MARINIS (a cura di), *Arte ro- mana* cit., pp. 178-179.

verso Nord al bivio di Forcole<sup>30</sup>, perché non pensare a questa come localizzazione del tempio? A mio avviso inoltre, potrebbe essere presa in seria considerazione anche una dislocazione ancor più periferica del santuario rispetto al centro di età augustea: molto interessante al riguardo è il rinvenimento del sette rocchi di colonna e due capitelli in arenaria di età repubblicana (almeno del II secolo a.C.) nella zona di Roncosambaccio, a circa 4 km da Fano<sup>31</sup>. Tali elementi architettonici sono sicuramente pertinenti ad un edificio di rilievo, probabilmente a carattere sacro.

Sicuramente è stato l'elemento propulsore per la creazione del centro urbano, il punto di riferimento culturale e devozionale dell'area della foce del Metauro. La prima attestazione letteraria è in Cesare<sup>32</sup> e, ancora intorno al 19 d.C., quindi posteriormente alla deduzione augustea, il *fanum* sembra essere l'elemento catalizzatore del sito tanto che Strabone lo nomina come τὸ ἱερὸν τῆς Τύχης, privilegiando il luogo di culto rispetto all'agglomerato urbano<sup>33</sup>.

Anche per quanto riguarda la cronologia del santuario non abbiamo elementi certi: Fortuna è una divinità laziale, sabina secondo Varrone; si tratta di un tempio costruito *ex novo* in epoca romana o un'interpretatio romana di un culto precedente<sup>34</sup>? Tutte e due le ipotesi sono percorribili, ma nulla possiamo affermare con certezza.

<sup>30</sup> C. SELVELLI, *Determinanti storiche nell'urbanistica fanese*, in *Studia Picena XXII*, 1954, pp. 51-54; L. DE SANCTIS, *Recenti risultanze archeologiche per una possibile definizione del tracciato della via Flaminia tra Fanum Fortunae e Pisaurum*, in *Le strade nelle Marche. Il problema nel tempo*, in *Atti e Memorie Dep. Storia Patria per le Marche*, Ancona 1987, pp. 193-215; M. LUNI, *Studi su Fanum Fortunae*, Urbino 2000, pp. 31-36.

<sup>31</sup> L. DE SANCTIS, *Fano: Museo, città, territorio*, in F. BATTISTELLI, L. DE SANCTIS, *Museo Civico del Palazzo Malatestiano di Fano. Sezione Archeologica*, Fano 1984, pp. 48-49; ID., *Elementi architettonici d'età repubblicana sul colle di Roncosambaccio di Fano*, in *Fano romana cit.*, pp. 73-76.

<sup>32</sup> Caes., *b.c.*, I, 11, 4. Per *Fanum Fortunae* e il suo territorio in età repubblicana si vedano: A.L. ERMETI, *Fano e il territorio in età repubblicana*, in *Fano romana cit.*, pp. 65-71; L. DE SANCTIS, *Elementi architettonici d'età repubblicana cit.*; M. LUNI, *Studi su Fanum Fortunae cit.*, pp. 49-73.

<sup>33</sup> Strabo, 5, 2, 10.

<sup>34</sup> Per il territorio di *Fanum Fortunae* in età preromana vedi: G. BALDELLI, *Tomba con vasi attici da Monte Giove presso Fano*, in *Arch. Class.* XXIX, 1977, pp. 277-309; L. DE SANCTIS, *Un abitato dell'età del ferro presso la sommità del colle di Monte Giove di Fano*, in *Nuovi studi fanesi II*, 1987, pp. 7-22; L. SENSI, *s.v. Fano*, in *BTCGI VII*, 1989, pp. 410-415; G. BALDELLI, *Insedimento preromano*, in *Fano romana cit.*, pp. 13-22; L. DE SANCTIS, *Due graffiti alfabetici etruschi da San Costanzo (Pesaro)*, in *Fano romana cit.*, pp. 23-26; M. LUNI, P. MARCHEGIANI, *s.v. Monte Giove*, in *BTCGI X*, 1992, pp. 361-364; M. LUNI, *Studi su Fanum Fortunae cit.*, pp. 7-16.

Quale che sia però la sua origine, certamente *Fortuna* è un portato dei coloni romani, la cui diffusione in area medioadriatica è particolarmente legata alle iniziative di *gentes* quali i *Sempronii* e i *Fulvii*<sup>35</sup> a partire dalla prima metà del III secolo a.C.; l'abbiamo attestata tra l'altro in questo periodo a Candelara (CIL XI, 6307) e probabilmente nel *lucus*<sup>36</sup>. Tra i vari personaggi che possono aver dato impulso alla creazione di un *fanum* intitolato a questa divinità avevo già pensato ad un membro di una delle più antiche *gentes* dell'urbe, che ebbe a che fare con l'*ager gallicus* e che era legato al culto di Fortuna: *Publius Sempronius Tuditanus*<sup>37</sup>. In piena guerra anniblica, pretore nel 213 a.C. (quando consoli erano Quinto Fabio Massimo e Tiberio Sempronio Gracco), ottenne la provincia della Gallia con sede ad *Ariminum*, *praesidium Italiae* secondo Livio (Liv. XXIX, 5, 9) e gli venne prorogato il comando per altri due anni. Quindi era di fatto il governatore del territorio di *Ariminum*, il cui retroterra pacificato era appunto costituito dall'*ager gallicus*, solcato solo da pochi anni dalla via *Flaminia*, direttrice fondamentale per raggiungere il Nord. Censore nel 209, proconsole in Grecia nel 205, Tuditano divenne poi console nel 204 a.C. Durante il suo consolato, prima della battaglia di Crotona contro Annibale, promise di edificare un Tempio alla Fortuna Primigenia in caso di vittoria; lo scontro non ebbe un esito molto chiaro ma l'edificio sacro venne comunque votato dal console<sup>38</sup>. Il tempio venne poi dedicato dieci anni più tardi sul Quirinale dal duumviro Q. Marcio Ralla, e non da Tuditano stesso perché nel frattempo probabilmente era morto, dato che le fonti non lo nominano più dopo l'ambasceria in Egitto alla corte di Tolomeo V Epifane nel 201-199

<sup>35</sup> Sul ruolo avuti da queste famiglie nella colonizzazione dell'*ager Gallicus* e del *Picenum* e sulla diffusione del culto di Fortuna legato alle loro attività si veda da ultimo F. BELFIORI, *Roma, Fortuna e l'Adriatico* cit. Il concetto, in particolare legato al *Fanum Fortunae*, era già presente in O. MEI, *Il Fanum Fortunae* cit.

<sup>36</sup> Il riconoscimento di una statuetta muliebre seduta, con cornucopia e patera, con una rappresentazione di Fortuna è stato proposto di recente da F. BELFIORI, "Lucum concludere Romano more": cit., pp. 35-36; ID., *Roma, Fortuna e l'Adriatico* cit., p. 200.

<sup>37</sup> RE IIA, *Sempronius* 96, c. 1445 (Münzer). Si tratta dell'eroe della battaglia di Canne, quando portò in salvo i resti dell'esercito romano forzando lo schieramento nemico.

<sup>38</sup> Liv. XXIX 36, 8; XXXIV 53, 5-7; J. CHAMPEAUX, *Le culte de la Fortuna à Rome et dans le monde romain*, I. *Fortuna dans la religion archaïque*, Roma 1982, pp. 4-35; A. ZIOLKOWSKI, *The Temples of mid-republican Rome and their historical and topographical context*, Roma 1992, pp. 40-45; F. COARELLI, *Fortuna Promigenia a Roma*, in *Le Fortune dell'età arcaica nel Lazio ed in Italia e loro posterità*. Atti del III Convegno di Studi Archeologici, Palestrina 15/16 Ottobre 1994, pp. 127-135.

a.C.<sup>39</sup>. Siamo in un periodo confuso, Annibale è in Italia e arriva alle porte di Roma; l'Urbe si apre a culti nuovi, a divinità di cui tenta di accaparrarsi i favori. Con l'entrata ufficiale della Primigenia a Roma, considerata ancora straniera nel 241 a.C.<sup>40</sup>, probabilmente si chiede soccorso e protezione a divinità latine anche per rafforzare la coesione dell'unità italica, in un momento in cui molti popoli passarono dalla parte del cartaginese. *Praeneste*, durante le operazioni militari di Annibale nella penisola, si era inoltre mantenuta sempre fedele a Roma, pur avendo il generale punico tentato di farla passare dalla propria parte, operazione che riuscì con molte altre comunità alleate dell'Urbe<sup>41</sup>. L'avvenimento più significativo della lealtà verso Roma della città latina è la resistenza che i 570 soldati prenestini comandati da *M. Anicius* opposero ai Cartaginesi durante l'assedio di *Casilinum* alla fine del 216 a.C., poco dopo la battaglia di Canne<sup>42</sup>. Il Senato li premiò e offrì loro la cittadinanza romana (che orgogliosamente rifiutarono), mentre Anicio venne onorato dai suoi concittadini con l'erezione di statue nel Foro della città e nel Santuario della Fortuna Primigenia.

Tuditano faceva parte della fazione politica più conservatrice legata a Q. Fabio Massimo, che combinava elementi tradizionali con elementi innovatori (derivati anche dall'influenza del mondo greco che pesava ormai su tutti gli aristocratici romani), rivale del cosiddetto clan degli Scipioni, che invece introducono ufficialmente a Roma, nello stesso anno 204 a.C., il culto della *Magna Mater*. Due culti destinati a due divinità madri, uno laziale ed uno orientale<sup>43</sup>.

Seguendo Coarelli dunque ci troveremmo di fronte ad una "polarità tra *ordines* della stessa Roma", in quanto la scelta di introdurre il culto di *Fortuna Primigenia* a Roma sarebbe dovuta ad una consapevole decisione di "politica plebea" portata avanti con determinazione in particolare dalla *gens Sempronia*<sup>44</sup>. I *Sempronii* appaiono infatti legarsi in maniera molto stretta alla *Fortuna* in questo specifico contesto storico: prima del cruciale voto di Tuditano del 204 a.C., in riferimento all'assedio di *Casilinum* sopra

<sup>39</sup> Liv. XXXI, 2.

<sup>40</sup> Val. Max., *epit.* I, 3, 2. J. CHAMPEAUX, *Le culte de la Fortuna* cit., pp. 78-80; F. COARELLI, *Fortuna Promigenia* cit., pp. 127-128. Il console Q. Lutatius Cerco chiese al Senato di poter consultare le *sortes praenestinae*, ma ricevette il veto.

<sup>41</sup> Liv. XXII, 61, 10; Polyb., III, 77, 3-7; 85, 3-4; 118, 2-6.

<sup>42</sup> Liv. XXIII, 17-20.

<sup>43</sup> Cfr. J. CHAMPEAUX, *Le culte de la Fortuna* cit., pp. 25 ss.

<sup>44</sup> F. COARELLI, *Fortuna Promigenia* cit., p. 127.

ricordato, il comandante delle truppe romane giunte in aiuto della coorte prenestina era il *magister equitum* Tiberio Sempronio Gracco<sup>45</sup>, che sarà console nel 215 e nel 213 a.C., mentre la dedica del Tempio sul Quirinale nel 194 a.C. avverrà sotto il consolato di Tiberio Sempronio Longo<sup>46</sup>. Tra l'altro l'immagine della divinità, con timone e cornucopia, appare in un aureo del quadrumviro monetale Tiberio Sempronio Gracco del 40 a.C.<sup>47</sup>. Un altro personaggio che potrebbe aver avuto un legame con *Fortuna* ancora prima del voto del Tuditano è *Publius Sempronius Sophus*, console nel 268 a.C. e censore nel 252<sup>48</sup>. Secondo Coarelli infatti quest'ultimo potrebbe essere colui che vota e dedica sullo stesso colle il Tempio di *Fortuna Publica*<sup>49</sup>; se fosse vero, la scelta del Tuditano di votare l'edificio sacro della Primi-genia nello stesso luogo sarebbe un segno di continuità con un membro importante della sua stessa *gens*<sup>50</sup>.

### 3. Il consolidamento della presenza romana nel territorio: leggi agrarie, sistemazioni di veterani e centuriazioni

In seguito alla conquista da parte di Roma di territori molto estesi, in particolare in Oriente, all'arrivo contestuale nella penisola italica di un'enorme numero di schiavi e al diffondersi di estese proprietà e del modello del latifondo, si assiste alla crisi della piccola proprietà contadina, nerbo dell'esercito romano e ai conseguenti tentativi di una sua ricostituzione da parte di esponenti del tribunato della plebe. In quest'ottica si inserisce l'attività dei Gracchi: nel 133 a.C. Tiberio Sempronio Gracco promulga la

<sup>45</sup> RE IIA2, *Sempronius* 51 (Münzer).

<sup>46</sup> F. DEMMA, *Leucado Cepit: Praeneste, Roma e la conquista dell'Oriente*, in *Rend. Pont. Ac.*, serie III, vol. LXXXIII, 2010-2011, Roma 2012, pp. 3-58, 41-42.

<sup>47</sup> M. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974, n. 525, pp. 592 ss., tav. LXIII.

<sup>48</sup> RE IIA, *Sempronius* 86, cc. 1438-1439 (Münzer).

<sup>49</sup> F. COARELLI, *Fortuna Promigenia* cit., pp. 131-133. Secondo lo stesso studioso P. Sempronio Sofo potrebbe anche aver contribuito all'introduzione del culto di *Fortuna Publica* nella colonia di *Beneventum* del 268 a.C., dedotta durante il suo consolato, in cui tale divinità è attestata da un'iscrizione su lamina di bronzo datata tra fine III e inizi II sec. a.C. (*Ibidem*).

<sup>50</sup> Il Tuditano sembra inoltre tener conto della *Fortuna* anche nelle decisioni di carattere politico, secondo quanto Livio gli mette in bocca in occasione dell'elezione del *Princeps senatus* nel 209, appoggiando la candidatura di Q. Fabio Massimo: "Sempronius, cui di sortem legendi dedissent, ei ius liberum eosdem dedisse deos" (Liv. XXVII, 11).

*lex Sempronia*<sup>51</sup>, che prevedeva il recupero da parte dello Stato dell'*ager publicus* e la sua redistribuzione ai cittadini e ai confederati italici come concessione ereditaria e inalienabile. Una delle regioni di applicazione della legge è stata sicuramente quella corrispondente al territorio delle Marche settentrionali, come attesta il rinvenimento del cosiddetto “cippo graccano” sulle alture di Monte Giove, presso Fano, avvenuto nel XVIII secolo, e la fondazione di *Forum Sempronii*, in posizione centrale nella media valle del Metauro.

Il cippo<sup>52</sup> (Fig. 3), conservato nel Museo Civico Archeologico di Fano, ci testimonia in realtà ben due diverse suddivisioni agrarie del territorio: quella, ben nota, di età graccana e una successiva di età sillana. Infatti l'iscrizione attesta il ripristino, da parte del propretore M. Terenzio Varrone Lucullo, dei cippi terminali collocati tra 133 e 130 a.C. dalla commissione formata dai *tresviri* Appio Claudio Cieco, Publio Licinio Crasso e Caio Sempronio Gracco, incaricata dell'applicazione della legge, che prevedeva la separazione dell'agro pubblico da quello privato e conseguente delimitazione dei confini (*limitatio*) e la distribuzione a nuovi proprietari delle terre recuperate (*adsignatio*). La nascita del centro di *Forum Sempronii* sembra proprio essere collegata all'attività della commissione triumvirale graccana ed essere funzionale alle esigenze dei nuovi assegnatari di terre, per i quali doveva costituire il punto di riferimento amministrativo, giudiziario, politico e commerciale. La politica agraria graccana non ebbe una lunga durata né una grande efficacia: morto Caio nel 121 a.C., venne abolito il vincolo dell'inalienabilità delle assegnazioni<sup>53</sup> e in poco tempo probabilmente si tornò alla situazione precedente, con l'incameramento dei terreni nelle mani dei privati<sup>54</sup>.

Il cippo “graccano” ci informa poi di un'ulteriore *limitatio* del territorio agricolo della valle del Metauro, da collocare cronologicamente dopo la guerra sociale e la conseguente concessione della cittadinanza romana alle città rimaste fedeli a Roma e ai popoli che si erano arresi nel 90 a.C.<sup>55</sup>. Infatti la *restitutio* da parte di Lucullo dei *termini* graccani va datata probabilmen-

<sup>51</sup> Plut., *Vita dei Gracchi*, VIII, 1-3 e 9,4; Cic. *De Re Publica*, 3, 41; ILLRP 474.

<sup>52</sup> G. PACI, *Il cippo di Terenzio Varrone Lucullo (82-81 o 75-74 a.C.)*, in F. MILESI (a cura di), *Fano Romana*, Fano 1992, pp. 59-62.

<sup>53</sup> App., I, 121.

<sup>54</sup> M. MONTANARI, *I Romani nell'area medioadriatica*, in M. LUNI (a cura), *Archeologia nelle Marche*, Firenze 2003, pp. 69-103, 90-92.

<sup>55</sup> Liv. per. LXXIV; Flor. II, 6, 6; Sisenn. 119 P.

te agli anni 82-81 o 75-74 a.C. e inquadrata all'interno di un processo di sistemazione dei veterani di Silla, ai quali vennero quindi assegnati terreni delimitati ripristinando la centuriazione di cinquant'anni prima<sup>56</sup>.

Un'ultima suddivisione agraria è documentata, sia archeologicamente sia storicamente, in epoca augustea e vide l'assegnazione di terre a veterani di Ottaviano, sicuramente nell'*ager fanestre*<sup>57</sup>, ma con ogni probabilità almeno anche in quello forosemproniese. La centuriazione del territorio di *Fanum Fortunae*, colonia augustea del 27 a.C., è citata spesso nelle fonti agrimensorie antiche come modello particolare di *limitatio secundum naturam loci*, cioè di adattamento della scansione centuriale alle caratteristiche fisiografiche del paesaggio<sup>58</sup> per ottenere il migliore sfruttamento agricolo del territorio. La maglia ricostruita da Nicoletta Vullo (Fig. 4), che si basa sugli studi di Selvelli<sup>59</sup> e soprattutto di Nereo Alfieri<sup>60</sup>, perfezionando e integrando le loro ricostruzioni, prevede 56 centurie quadrate di 20x20 *actus* di lato (710x710m), in sinistra idrografica del Metauro tra il centro urbano di *Fanum Fortunae* (e quindi la costa) e la *mutatio ad Octavum* (da collocare con ogni probabilità in connessione con l'attuale toponimo di "La Posta Vecchia") sita a 8 miglia circa di distanza sia da *Fanum Fortunae* sia da *Forum Sempronii*<sup>61</sup>.

Quest'ultimo centro (Fig. 5), come detto in precedenza, venne verosimilmente strutturato da Caio Sempronio Gracco nel periodo di attività della commissione triumvirale su di un vasto terrazzo nel tratto terminale della valle del Metauro, circa 20 m. al di sopra dell'attuale alveo, in un sito già interessato in precedenza dalla probabile presenza di un *conciliabulum civium romanorum* sorto lungo la *via Flaminia*, in una posizione strategica per il controllo della media e alta vallata fluviale<sup>62</sup>.

<sup>56</sup> G. PACI, *Il cippo di Terenzio Varrone Lucullo* cit., pp. 306-307.

<sup>57</sup> N. VULLO, *La centuriazione del territorio di Fanum pFortunae*, in F. MILESI, *Fano romana* cit., pp. 377-388, cum bibl.

<sup>58</sup> Front., *De limit.*, p. 30, 1-4 La.; *Liber Coloniarum II*, p. 256, 13-15 La.

<sup>59</sup> C. SELVELLI, *Intorno alla centuriazione del territorio ed all'urbanistica romane di Fanum Fortunae*, in *Nel bimillenario di Augusto*, Regia Deputazione di Storia Patria per le Marche, 1941, pp. 113-124.

<sup>60</sup> N. ALFIERI, *Per la topografia storica di Fanum Fortunae (Fano)*, in *Rivista storica dell'Antichità*, 1976-1977, vol. VI-VII, pp. 147-171.

<sup>61</sup> *It. Burdigal.*, 615, 2 Cuntz.

<sup>62</sup> D. SAVELLI, M. LUNI, O. MEI, *La città di Forum Sempronii e i suoi rapporti con il paesaggio attuale: una discussione basata su evidenze geologico-geomorfologiche e archeologiche*, in *Il Quaternario* 17 (2/1), 2004, pp. 185-193; M. LUNI, O. MEI (a cura), *Forum Sempronii I*.

Il territorio agricolo di *Forum Sempronii* (*municipium* dopo il 49 a.C. probabilmente in seguito alla *Lex Iulia Municipalis* del 45 a.C.) coincide con la media valle del Metauro, stretto a Nord e a Sud da morbidi rilievi collinari, percorso in senso longitudinale dall'alveo del Metauro e confinante ad Est, all'altezza dell'attuale Calcinelli, con il territorio di *Fanum Fortunae*. Come nelle altre vallate marchigiane, date le peculiari caratteristiche morfologiche della regione, qui gli agrimensori romani hanno dovuto adeguare la scansione centuriale alla ristretta fascia pianeggiante caratterizzata da linee di pendenza diverse a seconda dell'orientamento dell'asta del collettore principale e alla presenza di versanti collinari che, pur non molto aspri, non permettevano comunque di effettuare con facilità una divisione agraria rigida e regolare. A causa di tali peculiarità morfologiche inoltre il grado di conservazione dell'organizzazione territoriale di età romana e quindi le persistenze dei *limites* della centuriazione sono ovviamente inferiori e più labili rispetto ad aree prive di asperità fisiografiche, come ad esempio la Pianura Padana, dove la divisione agricola antica ha continuato e continua ancora a scansire estesi territori. Nelle piane di fondovalle marchigiane invece movimenti franosi, rimodellamenti dei versanti, difficoltà di deflusso dei corsi d'acqua e conseguenti impaludamenti delle piane di foce hanno creato nei secoli le basi per diversi impianti colturali funzionali alle nuove condizioni ambientali. È tuttavia ancora possibile distinguere nel paesaggio attuale, tra gli attuali centri di Fossombrone e Calcinelli, tracce della suddivisione agraria romana, attraverso il riconoscimento delle persistenze di alcuni *limites* dell'antica centuriazione. Si possono individuare così almeno 35 centurie poste tra il limite Nordorientale delle mura di *Forum Sempronii* ed il moderno centro di Calcinelli, nei pressi del sito dove sorgeva la *mutatio ad Octavum*, situata a probabile confine dei territori di *Forum Sempronii* e di *Fanum Fortunae* (Fig. 6). Anche in questo caso si tratta di centurie quadrate di 20 *actus* per lato, cioè 710,4m, per uno sviluppo totale di 8 Km e 524 m di lunghezza e 17,66 kmq di superficie, ed anche qui l'orientamento scelto dagli agrimensori per la divisione del territorio è quello *secundum naturam loci*. Conseguenza interessante di tale scelta è che il *decumanus*

---

*Scavi e ricerche (1974-2012)*, Urbino 2012; O. MEI, L. CARIDDI, M. GASPARINI, *L'area forense di Forum Sempronii: nuovi dati architettonici e urbanistici alla luce dei nuovi scavi 2013-2017*, in *Reudar* 1, 2017, pp. 75-119; O. MEI, *L'area forense di Forum Sempronii (Fossombrone, PU)*, in *Forum. Strutture, funzioni e sviluppo degli impianti forensi in Italia (IV sec. a.C. – I sec. d.C.)*. Atti del Convegno, Roma 9-10 dicembre 2013, c.d.s.

*maximus* dell'agro centuriato non è rappresentato dalla via di comunicazione principale, la *via Flaminia*, che invece costituisce un semplice *limes intercisivus* interno alle centurie, ma dal decumano posto immediatamente a Sud della strada consolare, il cui percorso si è conservato fino ad oggi per una considerevole lunghezza<sup>63</sup>. Tale accorgimento è stato effettuato appunto a causa della fisiografia del territorio, allo scopo di ottenere la massima superficie agraria possibile tra le colline che stringono la media valle del Metauro. Inoltre la città stessa di *Forum Sempronii* presenta un orientamento divergente rispetto all'organizzazione del proprio territorio agricolo, segno evidente delle cause morfologiche che determinarono le linee base della programmazione urbanistica e di quella di centuriazione del territorio<sup>64</sup>.

I *kardines* e i *decumani* dell'agro centuriato sono impostati in modo perpendicolare e parallelo all'asta del Metauro, in armonia con le naturali linee di pendenza del terreno. L'asse generatore della suddivisione territoriale romana è rappresentato quindi dall'alveo del fiume, il cui corso in molti casi costituisce il *limes* principale di alcune centurie<sup>65</sup> ed è compreso all'interno di altre. Questa peculiarità fa ipotizzare la presenza di alcune centurie o lotti non assegnati per evitare danneggiamenti alle coltivazioni, causati da eventuali piene del Metauro, come d'altra parte prescrivono i testi agrimensori romani<sup>66</sup> e come si può riscontrare ad esempio anche nel territorio di *Pisaurum* in relazione alla valle del Foglia<sup>67</sup>. Il ruolo fondamentale del corso d'acqua è confermato anche dalla centuria immediatamente a Sud-Est della città romana di *Forum Sempronii*, comprendente al suo interno una vasta depressione circolare che costituisce un meandro abbandonato del fiume, probabilmente attivo in età romana e costituente il limite meridionale della cinta muraria della città (Fig. 7)<sup>68</sup>.

Proseguendo verso Est si possono notare centurie realizzate sia sulla sini-

---

<sup>63</sup> Riguardo al rapporto tra le vie consolari e l'agro centuriato si veda S. SETTIS (a cura), *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano*, Modena 1983, pp. 106-107.

<sup>64</sup> Tale situazione si può riscontrare ad esempio a *Florentia*, *Brixia*, *Pisa* e *Cremona*: S. SETTIS, *Misurare la terra* cit., pp. 102-105 (cum bibl.).

<sup>65</sup> Sic. Flac., *De condicionibus agrorum*, p. 257 La.

<sup>66</sup> Front., *De controversiis*, p. 17 La.; *De controversiis agrorum*, p. 52 La.; Sic. Flac., *De cond.*, pp. 157-158 La.

<sup>67</sup> P. CAMPAGNOLI, P. DALL'AGLIO, *Regimazioni idriche e variazioni ambientali nelle pianure di foce delle Marche settentrionali*, in *Uomo, acqua e paesaggio. Irregimentazione delle acque e trasformazione del paesaggio antico*. Atti dell'Incontro di studio, S. Maria Capua a Vetere 22-23 novembre 1996, Roma, 1997, pp. 61-72, 68-69.

<sup>68</sup> D. SAVELLI, M. LUNI, O. MEI, *La città di Forum Sempronii* cit.

stra sia sulla destra idrografica del Metauro, utilizzando ogni spazio pianeggiante disponibile per la messa a coltura dei terreni, pur tenendo presente la possibilità di non assegnazione di alcuni lotti appunto per il pericolo di piene del corso d'acqua. L'inserimento del fiume all'interno della centuriazione trova un immediato confronto in relazione al Foglia nel territorio centuriato della colonia di *Pisaurum*<sup>69</sup> (Fig. 8). L'utilizzo ragionato del suolo e la tecnica avanzata di regimazione delle acque sono dimostrati ulteriormente dalla superficie di terreno compresa tra le anse del Metauro in prossimità di Borgaccio, al cui interno sono suddivise quattro centurie, una delle quali probabilmente non assegnata perché occupata quasi interamente da un altro meandro, attualmente non più in attività (Fig. 9). All'altezza dell'attuale Calcinelli l'agro centuriato del *municipium* di *Forum Sempronii* doveva probabilmente interrompersi, e, superata una fascia di rispetto probabilmente non centuriata, in coincidenza con il cambiamento di orientamento del corso d'acqua principale, iniziava il territorio di *Fanum Fortunae* (Fig. 10). Si riscontra quindi il caso di una giustapposizione di blocchi centuriali non molto estesi e con orientamenti diversi all'interno della medesima vallata, come si può ad esempio notare nella valle del Tenna, in connessione con i *municipia* di *Falerio* e di *Firmum*<sup>70</sup> e nella valle del Chienti, con i centri di *Urbs Salvia*, *Pausulae* e *Cluana*<sup>71</sup> (Fig. 11). Non è da escludere che anche la zona collinare a sinistra del Metauro sia stata oggetto di divisione agraria, anche se le tracce di allineamenti non sono tali da permettere di ipotizzare la presenza di centurie regolari. In questo caso è più verosimile pensare ad altri modi di suddivisione del suolo, come ad esempio quello *per iugeribus* e *limitibus intercisivis*, più adatto per questa realtà morfologica<sup>72</sup>.

Anche se la divisione agraria del territorio metaurense si adegua e sfrutta le caratteristiche naturali del paesaggio, in particolare gli orientamenti fluviali e le conseguenti linee di pendenza, e sebbene la valle del Metauro,

<sup>69</sup> P. CAMPAGNOLI, P.L. DALL'AGLIO, *Regimazioni idriche e variazioni ambientali* cit., pp. 61-72; P. CAMPAGNOLI, *La bassa valle del Foglia e il territorio di Pisaurum in età romana*, Bologna-Imola 1999, pp. 84-92; P. CAMPAGNOLI, E. GIORGI, *Centuriazioni e assetti agrari nelle valli marchigiane. Il rapporto tra persistenza e idrografia*, in *Agri Centuriati* 6, 2009, pp. 299-311, pp. 302-303.

<sup>70</sup> P. BONVICINI, *La centuriazione augustea nella Valtenna*, Fermo 1978.

<sup>71</sup> P. CAMPAGNOLI, E. GIORGI, *Assetto territoriale e divisioni agrarie nel Piceno meridionale. I territori di Cluana, Pausulae, Urbs Salvia e Asculum*, in *Journal of Ancient Topography* XIV, 2004, pp. 35-56; P. CAMPAGNOLI, E. GIORGI, *Centuriazioni e assetti agrari* cit., pp. 307-308.

<sup>72</sup> *Liber Coloniarum* II, p. 254, 25-28 La.

come abbiamo visto, presenti due blocchi centuriali con orientamenti differenti, è possibile, in alcuni punti, risalire ad una pianificazione unitaria della scansione centuriale della valle, probabilmente da collegare cronologicamente ai primordi della colonizzazione del territorio e alla progettazione dell'arteria stradale principale alla fine del III secolo a.C., o perlomeno avanzare delle ipotesi al riguardo. Sembra infatti di poter cogliere, all'interno del paesaggio agrario oggetto della *limitatio*, la presenza di alcuni punti di riferimento in comune tra i differenti blocchi centuriali, che tradiscono la volontà di una pianificazione originaria ordinata del territorio, poi adattata, nei singoli casi e, verosimilmente, in periodi differenti, alle esigenze dettate dalle caratteristiche fisiografiche del suolo. Elemento catalizzatore ed unificante del progetto di suddivisione della media e bassa valle del Metauro sembra essere il percorso della via consolare *Flaminia*. Partiamo dal tracciato della consolare all'interno del *municipium* di *Forum Sempronii*, che presenta una pianta regolare a scacchiera con orientamento nord-est/sud-ovest, differente, come abbiamo visto, dall'orientamento della centuriazione afferente all'antico centro. Se prolunghiamo il tracciato urbano della via con una linea ideale verso la costa, in prossimità della foce tale linea ideale torna ad avere lo stesso orientamento della *Flaminia* all'altezza dell'attuale località di Centinarola e progressivamente a coincidere con il suo percorso poco più a valle, finendo per entrare perfettamente all'interno del fornice centrale della Porta di Augusto e sovrapponendosi infine anche al *decumanus maximus*<sup>73</sup> della *Colonia Iulia fanestris* (Fig. 12). *Forum Sempronii* e *Fanum Fortunae*, centri posti su terrazzi alluvionali del Metauro, presentano quindi assi stradali con il medesimo orientamento, anche se di modulo differente (*insulae* rettangolari di 2 *actus* x 3 a *Forum Sempronii*, quadrate di 2 *actus* e mezzo di lato a *Fanum Fortunae*)<sup>74</sup>.

Se si prolunga ulteriormente l'asse *Fanum Fortunae* - *Forum Sempronii* in direzione sud-ovest, si può forse risalire al punto di osservazione primario utilizzato dagli agrimensori romani, cioè la cima del Monte Paganuccio,

<sup>73</sup> È assodato che i termini *decumanus maximus* e *cardo maximus* non sono attestati nelle fonti antiche e nell'epigrafia di età romana per denominare gli assi stradali principali dei centri urbani, ma solo per quelli della centuriazione; tuttavia, per ragioni di opportunità, di comodità e di tradizione d'uso, si preferisce continuare ad utilizzare questa terminologia, anche se impropria.

<sup>74</sup> Per l'urbanistica di *Fanum Fortunae* si vedano N. ALFIERI, *L'urbanistica di Fanum Fortunae*, in F. MILESI, *Fano romana* cit., pp. 77-86; M. LUNI, *Studi su Fanum Fortunae* cit. Un *actus* è pari a 35,52 m (cfr. Plinio, *Nat. Hist.*, XVIII, 3, 9).

850 m di quota, punto dominante su tutta la valle del Metauro. Oltre il Paganuccio poi, prolungando ancora l'asse suddetto si finisce esattamente sul Ponte Mallio di Cagli, anch'esso posto lungo la via *Flaminia* ad oltrepassare il torrente Burano, di origine repubblicana ma monumentalizzato in età augustea (Fig. 12). Si tratta in questi due ultimi casi di allineamenti che lasciano supporre un qualche legame con la pianificazione territoriale di età romana, basata sulla scienza augurale e sulla suddivisione ideale di un territorio, una *limitatio* teorica, immateriale, ma con solidi punti fermi in precisi punti del paesaggio costruito, le cui tracce emergono in mezzo alla centuriazione effettiva realizzata *secundum naturam loci*.

La persistenza di questo asse che pervade il territorio della media e bassa valle dal Metauro, lungo 20 km, può essere, in via ipotetica, anche ricollegato ad una centuriazione più antica rispetto a quella di età augustea, che costituisce la *limitatio* più recente di cui siamo a conoscenza e quella che ha lasciato più tracce nel paesaggio attuale. Abbiamo detto in precedenza che la valle è stata sicuramente oggetto di una divisione agraria in età graccana e in età sillana, periodi per i quali abbiamo l'attestazione offertaci dal cippo di San Cesareo, e si può supporre una ancora più antica centuriazione in seguito al plebiscito Flaminio del 232 a.C. Dall'iscrizione di M. Terenzio Varrone Lucullo apprendiamo che le *limitationes* graccana e sillana dovevano coincidere, costituendo la seconda il ripristino dei termini precedenti, mentre nulla sappiamo dell'eventuale *limitatio* del III secolo a.C. Si può quindi avanzare l'ipotesi che l'asse determinato dal percorso della via consolare tra *Forum Sempronii* e *Fanum Fortunae* rappresenti un traccia della centuriazione almeno di età graccana (Fig. 13), poi ripristinata per le assegnazioni ai veterani di Silla e quindi probabilmente mantenuta per *Fanum* in età augustea, variata invece nell'orientamento, nello stesso periodo, nel territorio pertinente al *municipium forosempronensis* (Fig. 14). Da Siculo Flacco apprendiamo infatti che in alcune regioni le centuriazioni graccane e sillane furono ripristinate e servirono da modello, mentre in altre furono realizzate nuove suddivisioni e posti nuovi *termines*, pur mantenendo in loco quelli più antichi (*"in quibusdam etiam regionibus, ut opinamur, isdem lapidibus limitibusque manentibus post assignationes posteriores, duces facti sunt. quibusdam autem, limitibus institutis, alii lapides sunt positi, etiam eis manentibus quos Gracchani aut Syllani posuerunt. de qua re diligenter intuendum erit, ut eos lapides eosque limites comprehendamus, qui postremo per auctores diuisionis positi sunt"*)<sup>75</sup>. Da Igino

<sup>75</sup> Sic. Flacc., *de divisis et assignatis*, p. 158 La.

invece veniamo a conoscenza che Augusto, in seguito alla pacificazione della *res publica*, dedusse nuove colonie e inviò coloni in città preesistenti; di conseguenza in molte regioni gli antichi limiti vennero tagliati dai nuovi (“*multis regionibus antiquae mensurae actus in diuersum nouis limitibus inciditur*”), anche se vennero in molti casi lasciati sul posto i cippi terminali precedenti (“*relictis primae adsignationis terminis*”)<sup>76</sup>.

Augusto rifondò<sup>77</sup> *Fanum Fortunae* nel 27 a.C. con il nome di *Colonia Iulia Fanestris* o *Colonia Iulia Fanum Fortunae*<sup>78</sup>, e assegnò le terre del territorio corrispondente alla nuova colonia ai suoi veterani. Anche se non attestato dalle fonti, è documentato archeologicamente da scavi recenti un intervento massiccio di Augusto anche nella monumentalizzazione di *Forum Sempronii*. Qui egli ristrutturò l'intera area forense (Fig. 15), con l'edificazione almeno del Tempio A (Fig. 16) e probabilmente anche degli altri due laterali nel lato nord, la pavimentazione della piazza con lastre rettangolari in pietra del Furlo (Fig. 17)<sup>79</sup> e la costruzione dell'Augusteo (Fig. 18), che ospitava rilievi marmorei e soprattutto la statua bronzea di *Victoria* oggi a Kassel (Fig. 19)<sup>80</sup>. Oltre agli interventi nell'area forense è documentata anche un'operazione di innalzamento e rafforzamento, con verosimile ampliamento della città verso est, del tratto urbano orientale della via consolare<sup>81</sup> e la costruzione di un piccolo ponte in *opus quadratum* subito al di fuori della cinta muraria, sempre verso est<sup>82</sup>. Queste due ultime azioni sono ovviamente legate alla completa ristrutturazione della *via Flaminia* operata da Augusto, con il restauro o la ricostruzione *ex novo* di tutti i ponti della

<sup>76</sup> Hyg., *De limitibus constituendis*, p. 166 La.

<sup>77</sup> La prima menzione di *Fanum* nelle fonti antiche è di Cesare, che la occupò insieme a Pesaro e Ancona nel 49 a.C. (Caes., *b.c.*, I, II, 4); sulla base del fatto che i tre centri sono indicati senza alcuna differenziazione, si suppone che già allora *Fanum* fosse *municipium*, come le altre due città, e quindi con una strutturazione di tipo urbano (cfr. N. ALFIERI, *L'urbanistica* cit.). In questo caso Augusto operò una ristrutturazione urbanistica e monumentale, seppur radicale. Probabilmente si tratta di una delle 28 colonie che Augusto dice di aver dedotto personalmente (Aug., *Res gestae*, V, 28, 37).

<sup>78</sup> CIL XI 6232 e 6238; Vitruv., *De architectura*, V, 1, 6; Mela, II, 4, 64; Plin., n.h., III, 113.

<sup>79</sup> O. MEI, L. CARIDDI, M. GASPARINI, *L'area forense di Forum Sempronii* cit.

<sup>80</sup> M. LUNI, O. MEI, *La Vittoria “di Kassel” e l'Augusteum di Forum Sempronii*, Roma 2014.

<sup>81</sup> O. MEI, L. CARIDDI, M. GASPARINI, *L'area forense di Forum Sempronii* cit., p. 78.

<sup>82</sup> M. LUNI, *La via Flaminia* cit., p. 141. Lo scavo del ponticello è stato condotto tra 2012 e 2013 sotto la direzione della dott.ssa Chiara Delpino della Soprintendenza Archeologica delle Marche.

consolare (tranne il Milvio e il Minucio, urbani), opera poi celebrata con l'erezione dell'Arco di Rimini, sempre nel 27 a.C.

È quindi molto probabile che anche il territorio agricolo del *municipium* di *Forum Sempronii* fosse da Augusto assegnato ai propri veterani, in contemporanea con quello di *Fanum*, ed è altresì verosimile che nuovi termini siano stati collocati, diversificando l'orientamento della *limitatio agri forosemproniensis* da quella graccana e soprattutto da quella dell'*ager fanestris*. Situazioni simili di territori che presentano sovrapposizioni di centuriazioni con orientamenti diversi sono molto diffusi; emblematico il caso di *Cales*, citato anche dai *gromatici veteres*<sup>83</sup>, che vide quattro *limitationes*, di età coloniale (334 a.C.), graccana e due di età augustea. Ma numerosi altri esempi possono essere addotti: *Beneventum* (età graccana e età augustea)<sup>84</sup>; *Nola* (sillana e augustea)<sup>85</sup>; *Corfinium* e *Sulmo* (età graccana e età augustea)<sup>86</sup>; *Atella* (graccana, sillana e post-sillana, augustea)<sup>87</sup>; *Fabrateria Nova* (graccana e triumvirale)<sup>88</sup>.

Il quadro delineato per la valle del Metauro è ovviamente suscettibile di ulteriori aggiornamenti e modificazioni e, per quanto riguarda la *limitatio* graccana, sono necessari ulteriori approfondimenti che possano apportare nuovi dati e nuovi punti di riferimento per confermare o meno l'ipotetica griglia centuriale di 20x20 *actus* anche per questo periodo. Totalmente sconosciuta al momento è invece la *limitatio* attuata in seguito al plebiscito flaminio, che potrebbe essere stata realizzata attraverso una *strigatio*, caratteristica delle suddivisioni agrarie più antiche<sup>89</sup>. L'auspicio è che il prosieguo della ricerca possa risolvere questi quesiti.

<sup>83</sup> *Liber coloniarum*, II, 231, 1-20 ("Calis, municipio muro ductum. Iter populo non debetur. Ager eius limitibus Graccani antea fuerat adsignatus, postea iussu Caesaris Augusti limitibus nominis sui est renormatus").

<sup>84</sup> G. CHOUQUER, M. CLAVEL-LÉVÊQUE, F. FAVORY, J-P. VALLAT, *Structures agraires en Italie centro-méridionale. Cadastres et paysages ruraux*, Roma 1987, pp. 159-164.

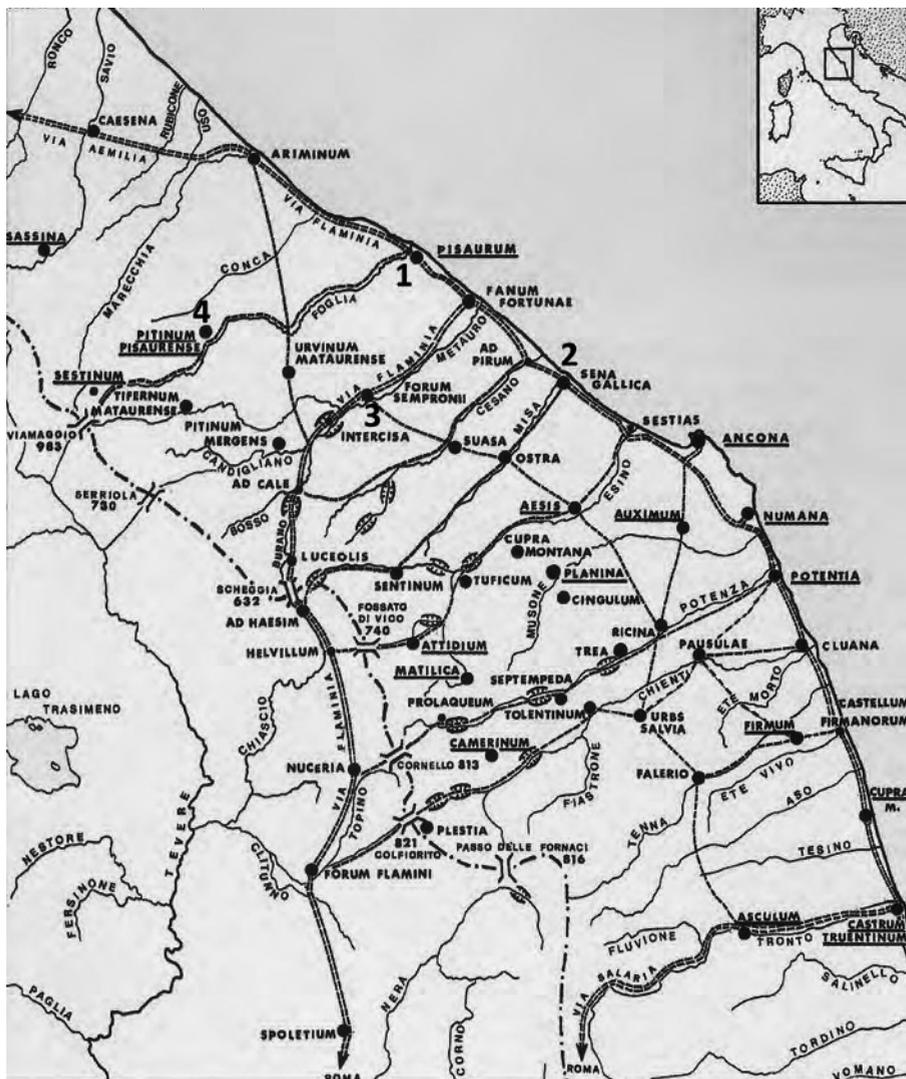
<sup>85</sup> *Ivi*, pp. 209-212.

<sup>86</sup> *Ivi*, pp. 133-136.

<sup>87</sup> *Ivi*, pp. 207-209.

<sup>88</sup> *Ivi*, pp. 126-130.

<sup>89</sup> *Ivi*, pp. 3 ss.



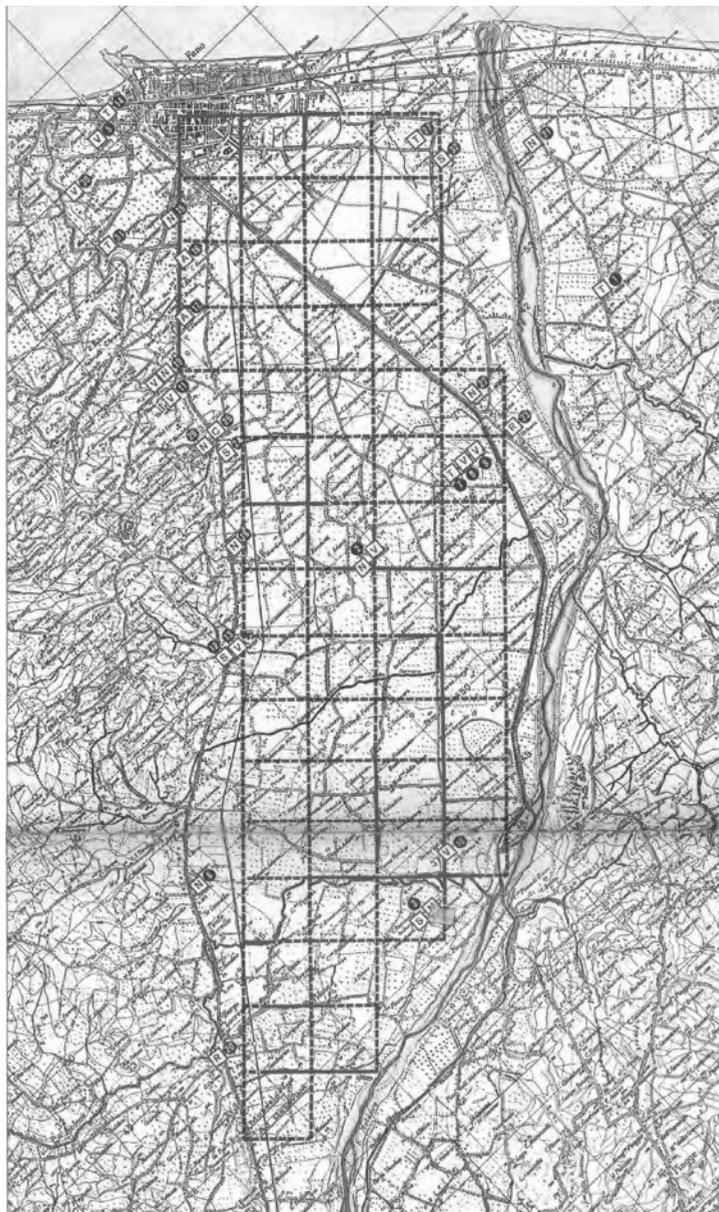
1. Viabilità romana nell'area medioadriatica e indicazione dei principali centri romani del territorio (da M. LUNI, *La via Flaminia* cit., p. 21).



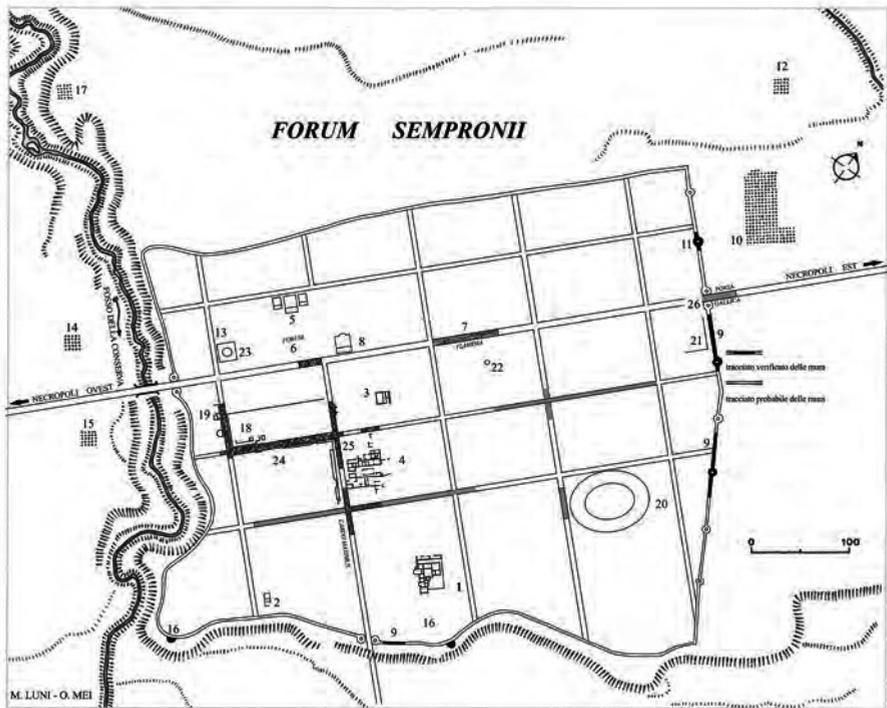
2. Votivi fittili dalla stipe del torrente Tarugo (Museo Civico Archeologico di Fossombrone, foto L. Cariddi).



3. Il cosiddetto cippo “graccano”, conservato presso il Museo Civico Archeologico di Fano (foto autore).



4. La centuriazione romana della bassa valle del Metauro, coincidente con il territorio della colonia di *Fanum Fortunae* (da N. VULLO, *La centuriazione del territorio di Fanum Fortunae* cit., pp. 398-399).

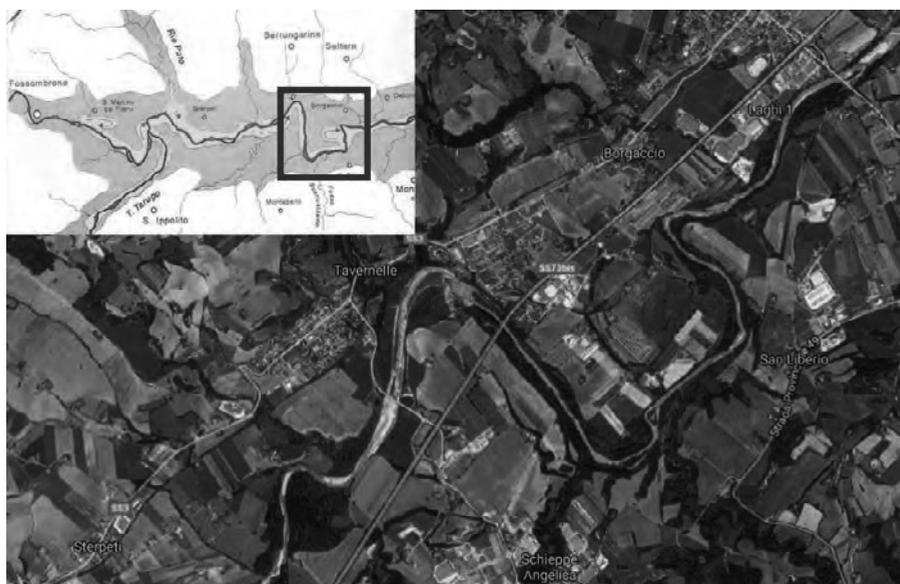


5. Pianta del municipio romano di *Forum Sempronii*, con indicazione dei principali monumenti (5. Tempio A; 6. Foro; 7. Via Flaminia; 8. Augusteo; elaborazione dell'autore).

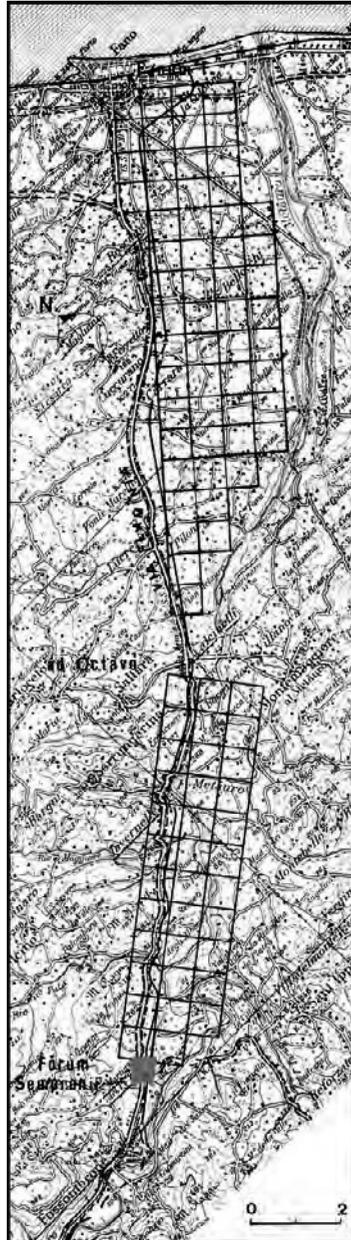


6. La centuriazione romana della media valle del Metauro, da San Martino del Piano (*Forum Sempronii*, Fossombrone, PU), a Calcinelli (*mutatio ad Octavo*, Colli al Metauro, PU), pertinente al territorio del *municipium* di *Forum Sempronii* (elaborazione dell'autore).

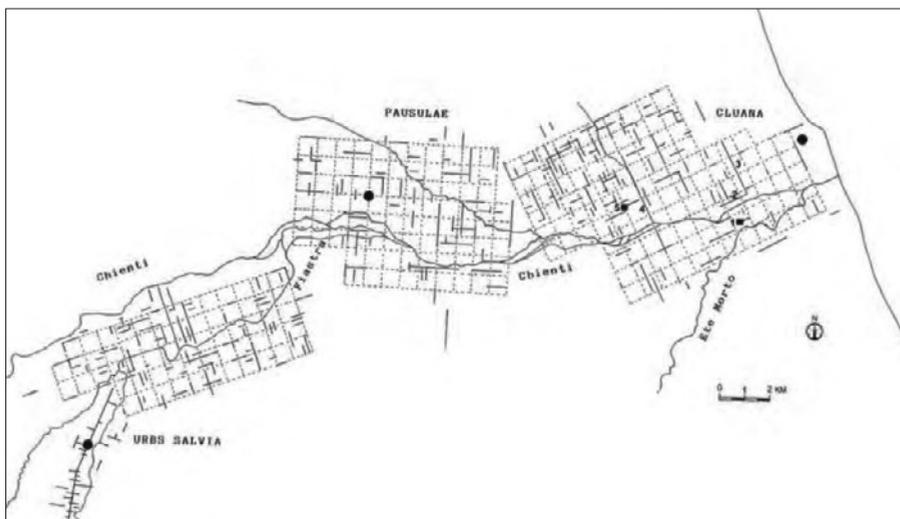




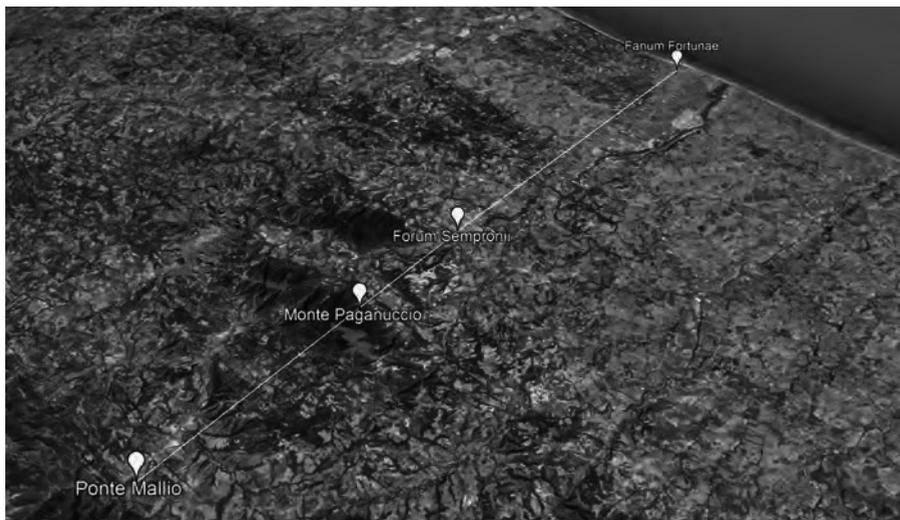
9. Foto satellitare dell'area in prossimità di Borgaccio, con indicazione dell'ansa quadrangolare del Metauro che contiene 4 centurie (elaborazione autore da Google Earth).



10. Carta IGM della media e bassa valle del Metauro con le maglie centuriali di *Forum Sempronii* e di *Fanum Fortunae*, caratterizzate da un diverso orientamento (elaborazione dell'autore da M. LUNI, *Studi su Fanum Fortunae* cit., p. 25).



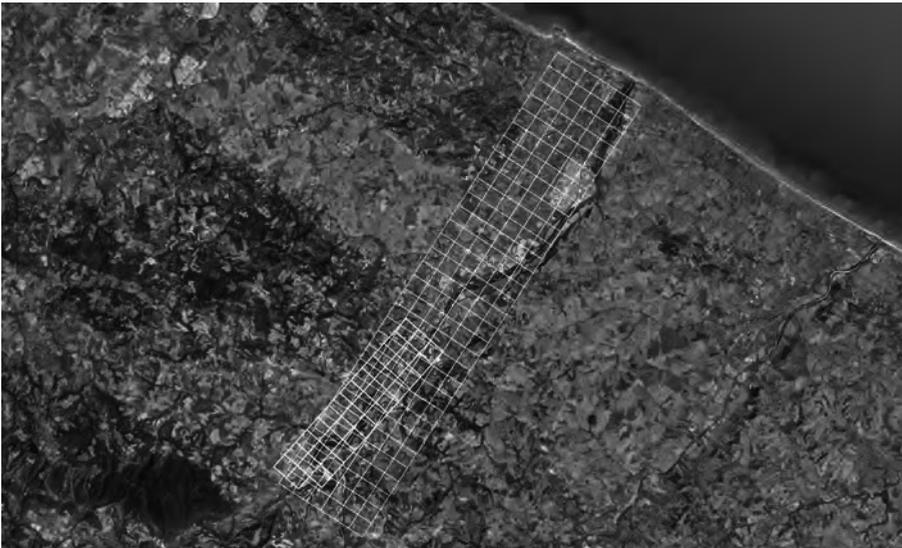
11. Le centuriazioni romane della valle del Chienti, esempio di blocchi centuriali con diverso orientamento nella medesima vallata (da P. CAMPAGNOLI, E. GIORGI, *Centuriazione e assetti agrari* cit., p. 308).



12. La valle del Metauro con indicazione dell'asse rettilineo che collega *Fanum Fortunae*, *Forum Sempronii*, il Monte Paganuccio e il Ponte Mallio (elaborazione dell'autore da Google Earth).



13. L'ipotetica maglia centuriale di età graccana nella media e bassa valle del Metauro tra *Forum Sempronii* e *Fanum Fortunae* (elaborazione dell'autore da Google Earth).



14. L'ipotetica maglia centuriale di età graccana nella media e bassa valle del Metauro, con sovrapposizione della griglia di età augustea pertinente al territorio di *Forum Sempronii* (elaborazione dell'autore da Google Earth).



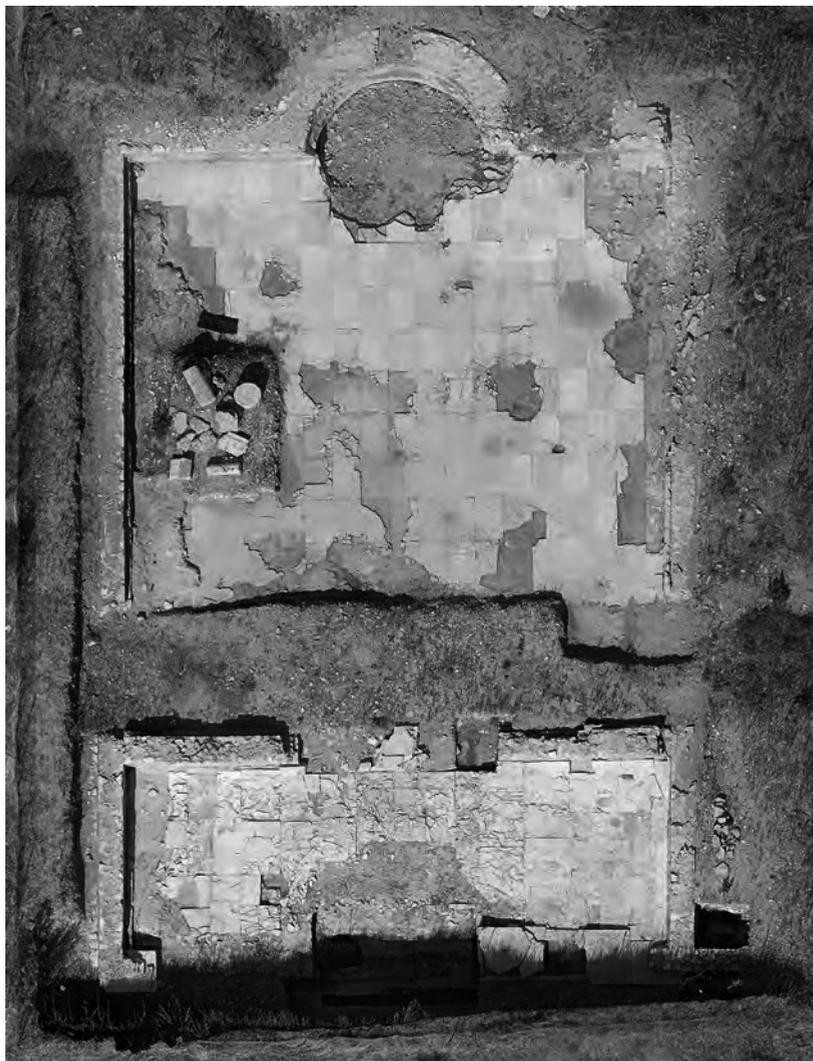
15. *Forum Sempronii* (Fossombrone, PU). Immagine satellitare con in evidenza gli ingombri della piazza forense, dei tre templi e dell'Augusteo (elaborazione L. Cariddi).



16. *Forum Sempronii* (Fossombrone, PU). Ortoimmagine da drone del Tempio A nell'estate 2015 (elaborazione M. Tosello).



17. *Forum Sempronii* (Fossombrone, PU). Dettaglio della pavimentazione del Foro in lastre di pietra del Furlo (foto L. Cariddi).



18. *Forum Sempronii* (Fossombrone, PU). Ortoimmagine da modello fotogrammetrico dell'Augusteo (elaborazione M. Tosello).



19. La Vittoria di "Fossombrone" al Museo di Kassel, rinvenuta nel 1660 all'interno dell'*Augusteum* di *Forum Sempronii* (foto Museumslandschaft Hessen Kassel).